



Passi alla rincorsa di Israele «Efficacia sempre più chiara»



Israele ha vaccinato quasi il 60% della popolazione. La Svizzera attende il cambio di passo. REUTERS

BELLINZONA/BERNA. Il paese del Vicino Oriente corre con i vaccini e dichiara: «Per noi la pandemia è alle spalle». Potremo dire lo stesso in Svizzera quest'estate? Lo abbiamo chiesto al prof. Alessandro Ceschi.

Israele viene spesso "scomodato", per via della sua popolazione sovrapponibile alla nostra, come termine di paragone quando si discute delle vaccinazioni contro il Covid-19 in Svizzera.

La campagna vaccinale israeliana corre più di ogni altra. A

breve, il 60% della popolazione sarà immunizzato stando alle previsioni del governo, che ha già proclamato di essersi messo alle spalle la pandemia. Un eccesso di ottimismo? Lo abbiamo chiesto al prof. Alessandro Ceschi, primario e direttore medico e scientifico dell'Eoc e membro della task force nazionale sulla sicurezza dei vaccini.

«È un'affermazione certamente ottimista ma non direi azzardata, questo alla luce dei dati molto incoraggianti che hanno visto diminuire, in Israele e poi in altri paesi con l'avanzare delle campagne vaccinali, i numeri dei pazienti con decorso severi di

malattia e con questo le ospedalizzazioni, nonostante l'interpretazione di questi dati non sia sempre univoca a causa della sovrapposizione di diverse misure concomitanti».

A essere incoraggiante è quindi, di riflesso, anche la nostra prospettiva, soprattutto ora che il "cambio di passo" sul fronte delle vaccinazioni appare vicino. «Questa importante efficacia, dimostrata sia nel contesto controllato degli studi clinici che in condizioni reali di "vita normale", ha persino portato un'entità affidabile e autorevole come il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie americano a pubblicare un do-

cumento in cui, per la prima volta ormai da un anno, si dice cosa le persone vaccinate possono, a piccoli passi, "ritornare a fare come prima"».

Uno spiraglio di normalità, che però – sottolinea Ceschi – non deve portarci a riporre la prudenza nel cassetto, dato che diversi punti interrogativi, nonostante i «segnali positivi» preliminari, sono ancora in attesa di risposte definitive. Dalla durata della protezione conferita dai vaccini, alla capacità di frenare la trasmissione del virus fino all'efficacia contro le varianti.

SIMONE RE